

ODOROS

(DATORE DI VITA) il sovrano depurativo del sangue e ricostituente

UNICO SPECIFICO DELL'ALTERATO RICAMBIO
Encomiato dal medico di Sua Santità Prof. Comm. G. Lapponi, dal Medico di Casa Reale e dai più illustri clinici italiani.
GUARISCE le più ostinate forme di *Anemia*, di *Cloroanemia*, di *Rachitismo*, di *Scrofola*. — Chiedetelo sempre nelle migliori Farmacie e non vi lasciate ingannare dalle sostituzioni. — Esclusivo inventore ANTONIO PONTECORVO, Farmacia e Laboratorio Chimico, Salvatore Rosa 210 — Napoli — Bott: picc. L. 3, grande L. 4; più le spese di posta e d'imballaggio. — 4 bott. grandi L. 15, porto pagato.

Che sia un accordo fra il Prefetto e l'ILLUSTRE ed ACCORTO membro del binomio per gittar polvere negli occhi alla gente?

Badi l'incipriato ed incertato comm. Bacca-rat, che il popolo napoletano non tanto facilmente si lascia tu lupinare e ciulare nel manico!!

Che ne pensano il Forino, il d'Ayala ed il Tor-chiarulo?

Dimissioni

Sappiamo che, in data del 23 corrente, il professore Tommaso Senise ha mandato le dimissioni da membro del Consiglio Provinciale Sanitario.

L'atto onora l'uomo; e noi ne pigliamo occasione per riaffermare a Tommaso Senise la nostra antica, immutata stima.

Alla Congregazione di Carità

Il *Risorgimento*, giornale settimanale di Lecce, pubblica nel n. 7 del 16 febbraio 1901 una nota di cronaca dal titolo: *Come si fanno certe nomine in Italia* — che noi senz'altro riportiamo:

Abbiamo letto con sorpresa nei giornali di Napoli, che il R. Commissario, su proposta del prof. Correrà, ha compreso il nome dell'avv. Michelangelo Soria-Pisanelli fra quelli dei governatori della Congregazione di Carità.

Ora noi non mettiamo affatto in dubbio la onestà e la correttezza dell'avv. Soria-Pisanelli, ma la sua nomina al delicato ufficio ci ha meravigliati, perchè egli è uno degli eredi del fu Saverio Orlando, uno di quegli eredi che non ancora, dopo trent'anni, si sono decisi a pagare un legato di 40mila lire alla Congregazione di carità di Spechia.

Si metta, e faccia mettere in regola gli altri coeredi, l'avv. Soria-Pisanelli, e noi per i primi plaudiremo alla sua nomina.

Altrimenti noi riproveremo la scelta del R. Commissario di Napoli, giacchè non si può pigliare a cuore gli interessi dei poveri di una grande città, quando si è dimostrato di manomettere quelli dei poveri del paesello natio.

E ci auguriamo che l'avv. Soria-Pisanelli possa rispondere vittoriosamente a questa accusa. Altrimenti avremmo ragione di dire che se il R. Commissario ha facoltà di portare alla riscossa la parte moderata, ha anche il dritto di conoscere gli uomini, che egli elegge alle pubbliche cariche cittadine.

A FASCIO

L'ITALIA NELLA «TRIPLICE». Con questo titolo l'*Avanti!* di ieri l'altro pubblica un interessantissimo articolo, che dà in modo suggestivo la prova della *fatalità* estraparlamentare, che guida i fili della nostra ruinoso politica estera.

Non avea torto Imbriani allorchè affermava che la Triplice Alleanza stretta fra l'Italia, la Germania e l'Austria metteva il nostro paese in condizioni di vassallaggio verso le due potenze centrali. Infatti, anche se le Camere lo volessero, noi non potremmo ridurre a meno di 12 i nostri corpi d'armata.

Ciò a dire, noi, in virtù della *Triplice*, non possiamo ridurre d'un soldo le nostre spese militari. La convenzione militare che nel 1892, secondo ci fanno sapere l'Haret e l'Hansen, si stipulò come *pacum adjectum* alla Alleanza, impone all'Italia il mantenimento di quell'enorme sperpero che siamo costretti a fare pel bilancio militare.

Ma il rivoltante di questa Alleanza sta nelle ingerenze, che le potenze centrali esercitano sulla nostra politica interna.

Il Zanardelli nel '92 non potè risolvere la crisi, e fu per aver scelto a ministro della guerra il Barattieri, che era visto di mal occhio dall'Austria perchè trentino. E il Robilant, personalmente avversario della Alleanza, dove dare affidamento di completa annuena alla Triplice, per occupare il portafoglio degli Esteri. Il Crispi stesso che, essendo di Estrema sinistra, era contrario alla Triplice, dove chinare il capo per conservare il potere. Il Rudini, col senatore Farini, col marchese Alfieri di Sostegno, col generale Ricotti, apparteneva al gruppo di Destra contrario alla Triplice.

Onde la stampa tedesca contrastò il potere al Rudini, che per serbarlo dovè mutare opinione. Ed infine ora il Prinetti è stato costretto a dare delle spiegazioni ad un ministro tedesco sui suoi benevoli sentimenti verso la s'agurato alleanza.

La morale della favola è la seguente: In Italia non è possibile andare al governo, senza accettare la condizione della «Triplice»! Perché?

IL CONFLITTO CINESE. Mentre le potenze europee non riescono a mettersi definitivamente d'accordo sulle condizioni da imporre alla Cina, le stragi continuano. Il generalissimo Waldersee ha telegrafato a Berlino che il 20 corrente vi fu un combattimento tra una colonna capitanata dall'europeo Hoffmeister e 3 mila soldati cinesi, presso Kung-Chang. Vi furono 200 morti cinesi, e tranne il beneficio d'inventario — perchè oramai note millanterie... europee — un sol morto e sette feriti nell'esercito tedesco. Ma perchè continuare in questo inutile, e infecondo spargimento di sangue? E proprio così che si debbono far valere le ragioni della civiltà?

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Ieri, mercoledì, si adunò il consiglio dei ministri per esaminare le proposte di sgravi daziari ventilate fin da lunedì alla riunione alla Consulta, ed alle quali stanno attendendo il ministro del tesoro e delle finanze.

L'on. Giusso fece alcune proposte di lavori pubblici. Dalla discussione di ieri pare che il governo si sia deciso a portare tutte queste proposte all'attenzione del Parlamento, nella seduta del 7 marzo. L'on. Zanardelli invocò come una specie di *tregua di Dio*, di fronte alle gravi e perose condizioni economiche in cui versa il paese. A tal uopo, si dice, che il Ministero pensa di attuare per *catenaccio* una diminuzione del dazio di entrata sul grano, onde impedire le speculazioni. Sarà vero?

IL BANCHETTO DELLA PACE. In occasione dell'anniversario della nascita di Washington, al Palais d'Orsay ha avuto luogo un banchetto, che aveva anche lo scopo di festeggiare la prossima inaugurazione all'Aja della Corte permanente di arbitrato.

Il banchetto era presieduto dall'ex - ministro Bourgeois, uno degli arbitri designati dal governo francese; ed accanto a lui sedevano gli altri arbitri, signori Laboulaye, Renault e d'Estournelles. I convitati erano duecento. Erano rappresentate una quindicina di leghe, per l'arbitrato fra le nazioni.

Alle frutta Carlo Richet, presidente dell'«Associazione francese per l'arbitrato», presentò le scuse di Federico Passy, indisposto, e lesse il discorso che Passy aveva preparato.

In esso l'infaticabile apostolo della pace, salutò l'istituzione dell'arbitrato permanente: beve alla conferenza dell'Aja ed alle parole profetiche di Michelet: «Nel ventesimo secolo la Francia dichiarerà la pace al mondo!»

Il signor Richet lesse in seguito parecchi telegrammi, fra cui uno della baronessa Suttner, che fu molto applaudito.

Leone Bourgeois, in nome dei quattro arbitri suoi colleghi, bevette in onore di tutti coloro che furono i promotori di quest'opera di pace, di tutti coloro che hanno preparato l'alba, e che nella notte hanno sofferto, ma non hanno sperato.

Salutò Washington, di cui ricorreva l'anniversario, affermando che il suo nome significa Libertà e Diritto. Ora, libertà e diritto sono gli elementi della pace.

Terminò dicendo che oramai il punto d'onore degli uomini di Stato non dovrà più essere quello di far trionfare gli interessi del loro paese.

«E' nata — disse — una forza nuova, piccola ancora, ma che diventerà grande: la coscienza comune dell'umanità.»

S. ALFONSO DEI LIGUORI ACCUSATO DI IMMORALITÀ. Recentemente alla Camera austriaca è stata discussa un'interpellanza sulle regole dei confessori formulate da S. Alfonso. L'interpellanza era del deputato Wolff, il quale lesse i passi in cui S. Alfonso ingiunge al confessore delle domande oscene, le quali non possono che demoralizzare le fanciulle innocenti, e maggiormente corrompere l'animo delle donne depravate.

La discussione fu animatissima, e interrotta dai rumori dei cattolici.

La stampa delle massime di S. Alfonso è stata fatta in Germania. La traduzione italiana è stata sequestrata per *offesa al pudore*. Dove si vede che il fisco italiano non ha riguardo neppure... per i santi!

MISERIA. Nelle Puglie la miseria è divenuta addirittura straziante. Gli irrisorosi sussidii del governo sono apparsi come un'inguria ai patimenti indicibili della terra pugliese. E pensare che è stato il governo, che, rompendo le relazioni commerciali con la Francia, ha prodotto quella crisi da cui la Puglia non ha più potuto riaversi! Ed ecco che cosa avviene in Italia: a Foggia, turbe di cenciosi vanno a battere all'uscio dei ricchi per avere soccorso, e questi istituiscono delle cucine economiche; ma nell'istesso tempo invocano le trappe per possibili tumulti. A Cerignola, a Cagnano, il governo spedisce... (delle razioni di pane? no...) spedisce i soldati. A Nardo si tumultua per fame. Le autorità fanno una larga retata di 14 persone, che saranno processate.

I morti di freddo e di fame non si contano: a Martina Franca fu trovato morto nella neve il pastore Donato Carmerino, a Frignano il cadavere di Giovanni Troja, morto per fame; a Grottaglie il cadavere di Oronzio Corrente, morto per fame.

Sole di uguaglianza, sorriso del socialismo, quando farete sparire tanta miseria!

NEL GRAN MONDO. L'aristocrazia napoletana, stretta nella sua stupida casta, si abbandona ai più frivoli dilette. A Carnevale è succeduto quaresima, ma non perciò cessano le splendide passeggiate in carrozza e in *charrettes* (la traduzione italiana è *carrette*, ma si badi a non confonderle con i pesanti carretti dei facchini) e in *cougès* per le stagionate... bellezze. A carnevale è succeduto quaresima, ma non perciò cessano i ricevimenti e le *causeries* nelle case Candriano, Pignatelli, Carafa. Santomenna, ne cessano i *fine o'clocks* in casa Melissano Cafaro ecc.

E' gente nata per godere, e goda pure! Ma non sappiamo vedere perchè i giornali debbano pubblicare nei *Mosconi* e nei *carnets aristocratici* le descrizioni dei fastosi abbigliamenti delle dame. Perché questa rottura di scatole?

LA SPAGNA è ritornata in una calma relativa. A Siviglia però la folla fece una dimostrazione anticlericale contro gli uffici del giornale cattolico «Palavra». Intervenne la truppa e vi furono parecchi feriti.

I nostri amici, recatisi alla redazione del *Per-nella*, trovarono, la sera, i signori Marroni, Sanna e Ricci, che scrissero la dichiarazione; e l'indomani, alle 12, dopo convegno stabilito, per farla firmare al proprietario, i signori Fontana, Capasso, e Di Giacomo.

Quindi, la redazione del *giornale* di *Vico Rotto* fu au complet, nella solidarietà di quell'atto.

Noi, adesso, sentiamo di non dovere inculcare con della gente giudicata.

Anche perchè l'ameno, ultimo trafiletto contiene una dichiarazione: «gentiluomini del Mon-signore chiudono la battaglia. Sta bene!»

Ed in un grande equivoco davvero erano caduti: che noi potessimo «divertire e far ridere il pubblico».

Facciamo purtroppo, il contrario — e se ne sono accorti a loro spese!

La *Gazzetta di Venezia*, organo di Ferruccio Macola e dei consorti veneziani — che, sotto il ministero Saracco, era lasciata libera di scrivere quanto le pareva e piaceva — è stata, mutato padrone, sequestrata di questi giorni, per offese alla monarchia. Indubbiamente lo Scalfati veneziano avrà voluto insegnare a Ferruccio Macola questo: che non gli è lecito essere ingrato, quando egli fu sottratto con real decreto di amnistia al carcere ed alle pene accessorie cui l'avevano condannato i magistrati, per la morte di Felice Cavallotti.

Cronaca

Quaresima di lupi

Al Consiglio Provinciale

La discussione tenutasi Martedì al Consiglio Provinciale sulla crisi del lavoro e sui possibili rimedi, mostra ancora una volta come sia logicamente ed economicamente assurdo pretendere dal capitale il miglioramento dei lavoratori.

E quando la classe dominante pare voglia teneramente interessarsi della classe lavoratrice, allora balza evidente la prova della mistificazione non malvagia, non maligna, ma semplicemente necessaria e fatale.

E veniamo alla dimostrazione.

La Crisi

Essa è generale per tutto il mezzogiorno, ma assume un aspetto speciale a Napoli.

Nel mezzogiorno la crisi è generata da mancanza di capitale; il proprietario, per ragioni molteplici, o è ridotto a non vedere da anni ed anni il becco di un quattrino, oppure trova preferibile investire il suo capitale in rendita pubblica. Quindi miseria nei proprietari, miseria orribile nei lavoratori, emigrazione intensa, carestia e fame.

A Napoli, oltre alle cause generali di crisi, ve n'ha una del tutto speciale: quella che ha condotto all'agitazione dei metallurgici. Qui, per opera del governo guerrafondaio, si produsse un falso aumento di lavoro meccanico, poiché gli industriali, sotto la spinta di guadagnar molto nei lavori governativi, abbandonarono i lavori industriali e trasformarono i loro cantieri. Le armi crescevano, ed i cantieri lucravano oro a piene mani, e la ricerca di lavoratori era continua. Pensare che dieci anni fa i meccanici di Napoli non erano neppure la terza parte di quelli di oggi!

Ma l'assurdo porta necessariamente all'assurdo, e si è giunti innanzi al fallimento generale. Non si possono più spendere quattrini per armi, le popolazioni sono esauste da quelle tasse pagate appunto per le armi: i cantieri creati artificialmente, i lavoratori aumentati dietro un colossale inganno, restano i primi senza commissioni, i secondi senza pane.

Che fare? rimediare pel momento, chiedendo nuove spese militari? No, mille volte no. E poi chi le vota quelle spese alla Camera? e domani, quando fossero già esauriti i trenta milioni di lavoro (un lavoro di men che un anno) non si ripresenterà il medesimo spettacolo di fame e di disoccupazione?

Noi credemmo consigliare il ritorno alla vera lavorazione normale industriale, però incitammo a che il governo fosse intervenuto per i provvedimenti urgenti: se il governo aveva creato il male, se la classe dirigente aveva creata una falsa economia, essi avevano il dovere di intervenire nel momento di necessità.

E Venerdì nel Consiglio Provinciale si è ascoltata la parola del governo e dei grandi interessi capitalistici: due discorsi da volpi.

Il discorso Fusco

Come sapete, egli è il consulente legale di una delle società ferroviarie.

Questo signore ha parlato forte del male di Napoli, dei torti del governo, del danno apportato a Napoli, della partizione dell'Italia in due reti ferroviarie longitudinali. Egli ha concluso chiedendo la divisione della rete ferroviaria in due centri tagliati trasversalmente, di cui il settentrionale metta a Milano, il meridionale a Napoli.

Il Fusco ha dichiarato che la mancanza di lavoro ferroviario in Napoli sia causata dalla bassa percentuale che il governo accorda all'Adriatica ed alla Mediterranea (62,50), mentre alla Sicilia accorda l'85 0/0.

Conclusione: poichè, in base a questo trattamento più vantaggioso, la società Sicula potette progredire e pensare alla costruzione di officine proprie, facciamo che la rete che avrà sede a Napoli goda anch'essa... l'85 0/0!

Evvia, noi sappiamo troppo bene che s'approssima l'epoca della rinnovazione delle convenzioni ferroviarie; le società si preparano per la rinnovazione pura e semplice dello scandalo contratto, ed oggi vengono a sollecitare nuovi favori dinanzi al pubblico.

Chi sa cosa può celare il discorso del Fusco, consulente della società? Certo esso si avvisa non sincero le mille miglia lontano. Fusco dice che Napoli non ebbe industria di costruzione ferroviaria perchè tagliata fuori dalle grandi linee. Ma che! niente affatto: Napoli non ebbe lavorazione metallurgica, come l'ebbe e l'ha Milano, perchè gli industriali nostri, avidi ed ignoranti, vollero abboccare al comodo lavoro milateresco, rubando sul committente più minchione degli altri: il governo.

Poichè, come ognuno sa, il committente che più è atto ad essere frodato, è il governo.

Oggi le società ferroviarie lanciano il miraggio di Napoli centro di rete ferroviaria! via, a che servirebbe tutto ciò? Costruite vagoni e locomot-

tive buone, e l'essere o non essere centro importerà poco o nulla.

Obbligate i nostri industriali a lavorare per le ferrovie, e vedrete che i lavori andranno lo stesso, tanto se Napoli avesse la sede generale della società Adriatica o Meridionale, quanto se ne avesse una compartimentale!

Ripetiamo: il discorso Fusco deve nascondere qualche grossa cosa; l'uomo, il vero uomo fatale per Napoli, l'abile politicante che agisce senza strepito passando attraverso ogni strada con pantofole di feltro, l'uomo istesso ce ne dà il più grande sospetto.

Egli vide mancarsi il terreno sotto i piedi, si vede costretto giorno per giorno a contendere la sua reputazione alla Commissione d'Inchiesta, vede traballare la sua posizione politica e morale e allora... Allora lascia la sua grande idea: propone un grande comitato di uomini politici, industriali, operai — ah, vecchia volpe! — di cui egli naturalmente sarà *magna pars*: Napoli si commuoverà e porterà nuovamente sugli scudi il degno compare di Casale... Verso il salvataggio, non è così, senatore?

Il Prefetto parla

E da quel malaccorto che è lasciato goffamente scorgere il pensiero nascosto dal governo: quello di spingere Napoli contro gli interessi generali d'Italia per ottenere i 32 milioni per la marina.

Egli ha imbandito un prossimo boccone per gli industriali di Napoli, dicendo che i 32 milioni sarebbero distribuiti così: 16 a Napoli, 14 a Terni, e 9 tra Liguria e Lombardia. A Napoli dunque il primo posto!

Ebbene, a che servirebbero questi 16 milioni? a costruire dei cannoni per Armstrong. E gli altri cantieri? e gli altri operai? Sedici milioni sarà un lavoro assicurato per un anno ad un migliaio di operai e ad una società straniera. E poi?

Perchè invece non si obbliga la società Mediterranea a costruire una metà dell'imminente lavoro a Napoli? Sarebbero già *otto milioni* di di lavoro per tutti. E poi, e poi, riavviata la lavorazione secondo la naturale tendenza, quella cioè dell'industria, il grande passo verso il rimedio sarà dato.

Conclusioni

È quella annunciata dal titolo: siamo, cioè in quaresima, ed anche i lupi vestono il rocco del penitente e promettono opere buone.

Ma sono sempre lupi, hanno sempre un interesse personale; e rappresentano sempre la classe dominante, e quanto più la loro voce diventa mellifua, tanto maggiore è l'insidia preparata.

Per il materiale mobile tramviario

E così la grave questione è diventata, a parere del consigliere Capece-Minutolo, una semplice questione di valore morale, cosa che in linguaggio maccheronico vuol dire: quello che è fatto è fatto, e pensiamo ad altro; il materiale è già costruito e non si può rimandare all'estero; stiamo accorti... per un'altra volta.

Adagio, signori, perchè pare che si corra un po' troppo, e si sia di troppo facile contentatura. E necessario che questa volta Napoli non si lasci infiocchiare, ed imponga il rispetto ai suoi contratti.

Evidentemente la questione non era di competenza del Consiglio Provinciale ma l'unico consenso funzionante per ora, che con tanta facilità manda voti di riconoscenza alle autorità, poteva benissimo invitare cui spetta a resistere alle prepotenze della Società Balga.

Ma al Consiglio queste cose non fanno nè caldo nè freddo ed un applauso a Capece, un altro a Tittoni sono stati più che sufficienti; ed il problema è stato risolto col lietissimo annuncio che finalmente la Società si decide a far costruire 80 vetture di rimorchio e 21 chioschi. Nientemeno che 300 mila lire di lavori!

Ma è ben altro che ci vuole: il contratto deve essere annullato. Noi non ci stancheremo mai di ripeterlo fino a che non ci pigli una decisione. E questa decisione siamo sicuri che non ci sarà finchè non sarà imposta dalla cittadinanza, perchè l'avvocatura municipale siamo sicuri che studierà sempre e senza alcun risultato.

La Pubblica Sicurezza

I nostri bravi questurini rispondono alle ultime accuse della stampa indignata per l'impunita rifioritura di furti col dar prova di una attività fenomenale nel prender granchi e nel tormentare i galantuomini.

Sabato scorso una fiera e baldia schiera di agenti penetrò in un palazzetto al Vico Chiavettieri a Forcella col pretesto di sorprendere dei tenitori di gioco piccolo e ne fece di tutti i colori: rovistò una casa al terzo piano, mandò tutto all'aria, e non trovò niente. Volò al quarto piano dove abita il sig. Gabriele Iappelli, e trovò la porta chiusa; ma questo non fu un ostacolo per l'eroica schiera, scassinarono l'uscio senza tanti complimenti e misero tutto a soqquadro. Inutile dire che la perquisizione fu del tutto negativa perchè Gabriele Iappelli, consigliere della Borsa del Lavoro è un onesto lavoratore, assolutamente superiore a qualunque sospetto il quale naturalmente si è querelato contro gli agenti violatori.

E dire che sarebbe stato tanto facile per la nostra Questura trovare un tenitore di gioco piccolo. Sarebbe bastato recarsi all'ultima riunione del Consiglio Provinciale!

Pel fatto della Chiesa

Cari compagni,

Leggo nella *Propaganda* una notizia, che mi riguarda. Non sono iscritto al Partito, ma erano con me, nella chiesa dello Spirito Santo, due soci della vostra Sezione, da voi sinceramente stimati, e che potete interrogare.